



Autorità di Sistema Portuale  
del Mare Adriatico centro settentrionale

# IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO

## VOLUME 4

VARIANTE, CONFORMITA' URBANISTICA E VALSAT  
(L.R. N. 24 DEL 2017)

OGGETTO

FILE

CODICE

Rev.	Data	Causale
0	Gen 2023	Emissione
1		
2		
3		

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO  
Ing. Giulia Minghetti

**RENCO**

## SINTESI NON TECNICA

La variante in oggetto è inerente alla realizzazione di una opera di pubblica utilità da collocare all'interno dell'area portuale di Ravenna, in un territorio messo a disposizione dalla Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale e che consiste in un impianto di trattamento dei fanghi di dragaggio del porto di Ravenna.

La realizzazione dell'opera comporta la predisposizione di variante al RUE di Ravenna, che attualmente individua l'area del sedime d'impianto largamente ricompresa nell'ambito della classificazione Sp2 – *Aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC*, ed in piccola parte ricompresa all'interno della Sp6 – *Servizi al porto* (RUE, tav. 034, in Fig. 1). Nel dettaglio, la variante è tesa a riclassificare l'area Sp2 in area Sp1 – *Aree consolidate per attività produttive portuali*, e ad operare la medesima riclassificazione per parte dell'area Sp6 – *Servizi al porto*.

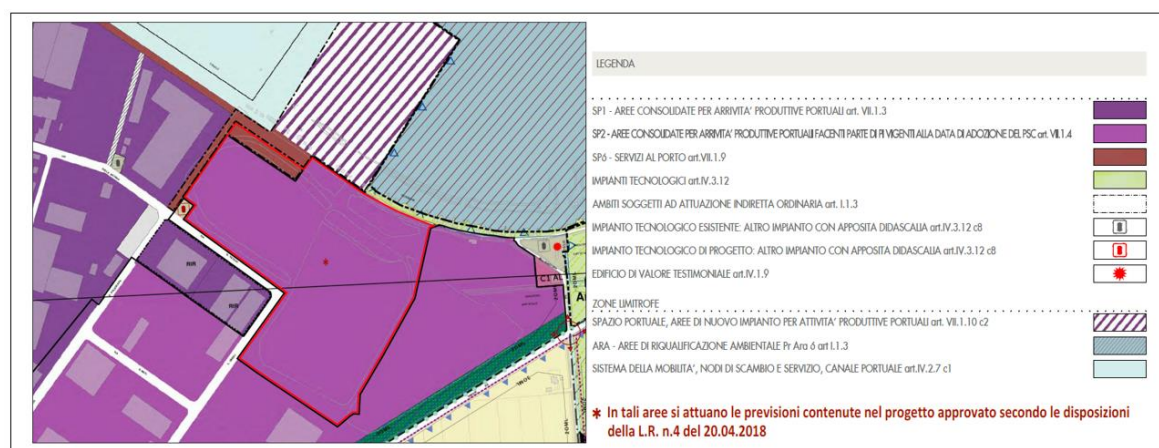


Fig. 1 a) stralcio della Tavola 034 del RUE, con ubicazione dell'impianto

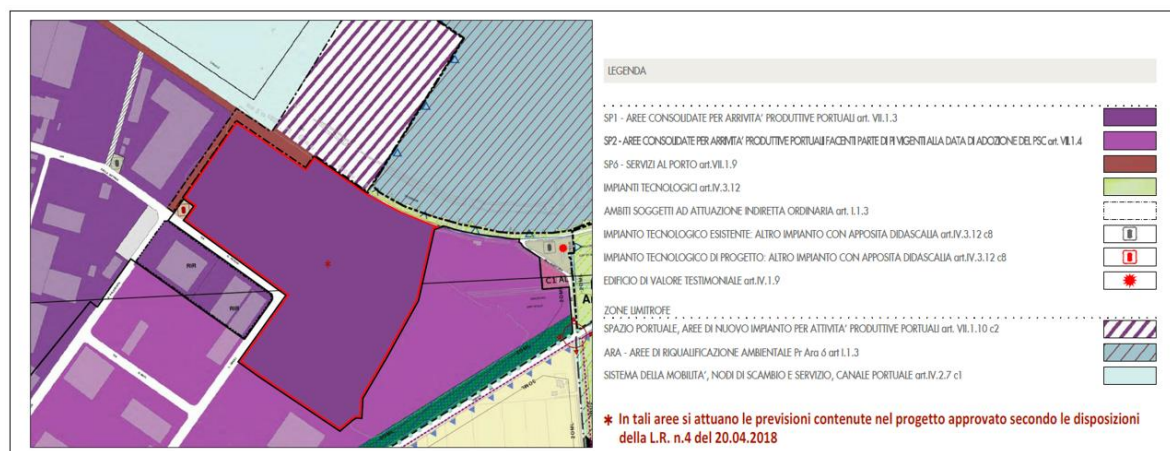
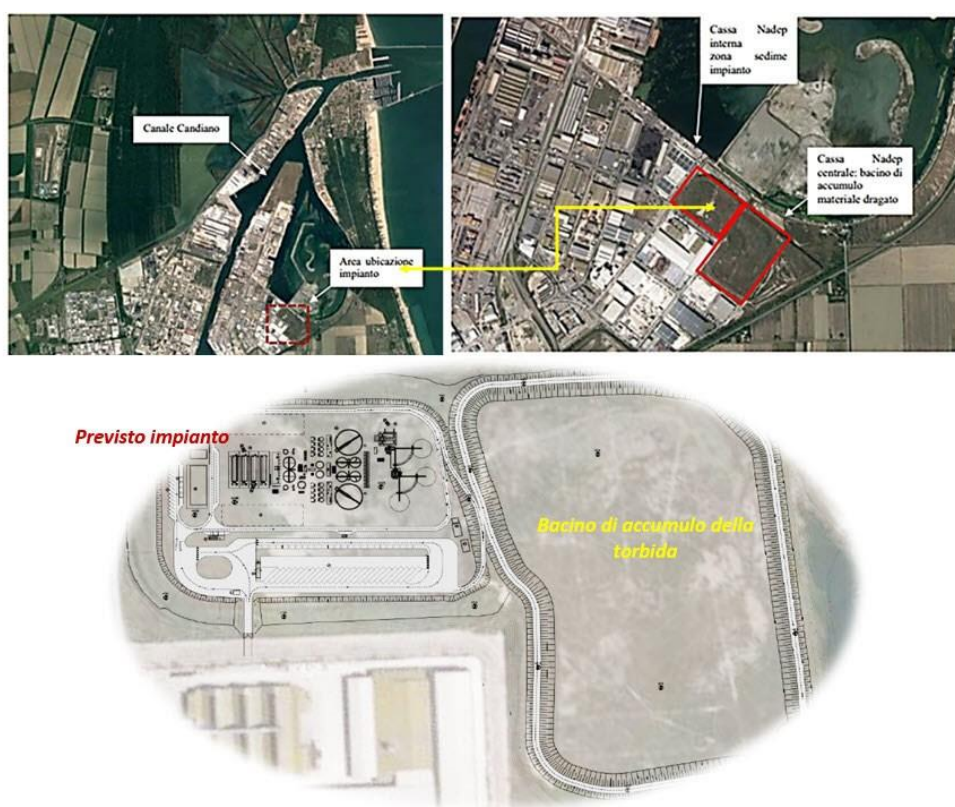


Fig. 1 b) stralcio della Tavola 034 del RUE, a variante configurata

Come riportato anche nella relazione di variante al RUE, fisicamente la zona dell'impianto in progetto si estende in una porzione marginale del Porto di Ravenna (Figura 2), localizzata ai suoi confini sud- est e prospiciente l'antistante la "Piallassa dei Piomboni", zona umida costiera sottoposta a vincolo ambientale.

L'impianto sarà realizzato nell'area portuale in posizione esterna rispetto al perimetro dell'area protetta della piallassa e completamente localizzato all'interno delle esistenti casse di colmata NADEP (NADEP-centrale e NADEP-nord).

L'intervento nasce dall'esigenza di realizzare un impianto di trattamento dei fanghi di dragaggio portuali, rifiuti speciali non pericolosi, considerata anche la significativa presenza di fanghi nell'ambito portuale; tuttavia, oltre a quelli del porto di Ravenna, si prevede di offrire un servizio ad altri porti italiani per il trattamento di analoghi rifiuti, ovvero derivanti dal dragaggio portuale e su progetti predisposti dalle competenti Autorità di Sistema Portuali.



*Figura 2 – Inquadramento ed ubicazione della zona di previsto progetto nell'ambito portuale ravennate*

Uno degli aspetti più problematici per il dragaggio nel porto di Ravenna è la collocazione finale dei materiali di escavo. L'alternativa di allontanare i fanghi senza il trattamento è rappresentata solo dal conferimento finale in discarica, soluzione non sostenibile da un punto di vista ambientale, oltre che non percorribile sul piano economico. Inoltre la localizzazione dell'impianto

deve consentire l'agevole sversamento dei fanghi dalla draga al bacino di contenimento, ragione per la quale è fondamentale sia limitrofa alle aree marine portuali. Per tali motivazioni si ritiene che la localizzazione dell'area di impianto sia quella più favorevole al conseguimento degli obiettivi posti, cosa che impone la variante al RUE.

Poiché l'istanza di variante urbanistica è proposta ai sensi dell'art. 21 (Ulteriori disposizioni sul provvedimento autorizzativo unico e sul provvedimento di VIA) della Legge Regionale Emilia-Romagna 20 aprile 2018 n. 4 *"Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, per gli impianti di trattamento rifiuti autorizzati in regime ordinario l'approvazione del progetto costituisce dichiarazione di pubblica utilità; considerato, infatti, che l'intero processo autorizzativo del progetto è basato sull'istanza di PAUR di cui all'art. 208 del D.Lgs 152/2006 *"Testo unico ambientale"*, in base al comma 6 dello stesso, sotto riportato, trattasi di variante al RUE che comporta la dichiarazione di pubblica utilità.

E' importante, ancora, evidenziare che la variante legata al progetto di opera di pubblica utilità non varia la natura dell'area, ovvero è temporalmente legata al tempo di vita utile dell'impianto, - stimato cautelativamente in 20 – 25 anni –. Pertanto la stessa area non diventa, per effetto della variante in esame, sito libero da pianificazione, poiché al fine vita d'impianto l'area si andrà a riconfigurare nella situazione di partenza, con necessità di un processo di pianificazione per la determinazione degli usi successivi.

Per ciò che attiene ai potenziali impatti sulle componenti ambientali esercitati dalla variante urbanistica al RUE, ovvero rispetto:

1. *alla riclassificazione dell'area sedime d'impianto da Sp2 a Sp1*
2. *alla leggera riduzione dell'area Sp6 e riclassificazione della porzione ridotta a vantaggio dell'area in Sp1*

si evidenzia che, sebbene la variante comporti un lieve incremento di carico urbanistico per la porzione di area tipizzata servizi da riclassificare, si può affermare che l'incremento non comporti alcun impatto significativo sulle componenti ambientali, trattandosi di ambito di argine e in quanto tale non utile all'occupazione di suolo per attività edificatorie, in quanto non previste dal progetto di opera pubblica cui la variante è legata.

Considerato, inoltre, che la variante al RUE consente, in sostanza, di procedere in maniera diretta in virtù dell'opera di interesse pubblico, anche gli obiettivi di carattere ambientale definiti dal RUE, ovvero *la sostenibilità ambientale e sociale, la qualità urbana, l'operatività del piano, la trasparenza e la equità e la partecipazione*, per le aree in questione rimangono invariati, rispetto a quelli pre-ordinati. Dalla disamina documentale risulta, infine, soddisfatta l'analisi di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.